



Libero Consorzio
Comunale di Ragusa

UFFICIO STAMPA



17 dicembre 2019



LIBERO CONSORZIO COMUNALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

Comunicato n. 170 del 16.12.19

Iscrizioni aperte per la trentanovesima edizione del concorso “Il Presepe negli iblei”

Sono aperte le iscrizioni per la trentanovesima edizione del concorso ‘Il presepe negli Iblei’. Rinnovando una tradizione che si perpetua da diversi lustri, il Libero Consorzio Comunale, già Provincia Regionale di Ragusa, ha emesso il bando per il concorso che è riservato alle categorie privati, comunità scolastiche, comunità religiose e pubbliche. La partecipazione è esclusa ai presepi viventi. Tutti gli interessati dovranno far pervenire apposita istanza al Libero Consorzio Comunale di Ragusa, già Provincia Regionale di Ragusa, viale del Fante, 97100 Ragusa entro e non oltre il 23 dicembre 2019. La domanda di partecipazione redatta in carta semplice o utilizzando l'apposito modello disponibile presso l'Urp dell'Ente e scaricabile dal sito internet www.provincia.ragusa.it, deve indicare, oltre ai dati identificativi completi del partecipante, anche la categoria per la quale si vuole concorrere. L'inoltro della domanda di partecipazione può avvenire anche a mezzo email: segreteria.turismo@provincia.ragusa.it, o al seguente numero di fax: 0932.675270. Per ulteriori informazioni ci si potrà rivolgere telefonando al seguente numero telefonico: 0932 675270

(gianni molè)



Iscrizioni aperte per la 39^a edizione del concorso “Il Presepe negli iblei”



Sono aperte le iscrizioni per la trentanovesima edizione del concorso ‘Il presepe negli Iblei’. Rinnovando una tradizione che si perpetua da diversi lustri, il Libero Consorzio Comunale, già Provincia Regionale di Ragusa, ha emesso il bando per il concorso che è riservato alle categorie privati, comunità scolastiche, comunità religiose e pubbliche. La partecipazione è esclusa ai presepi viventi. Tutti gli interessati dovranno far pervenire apposita istanza al Libero Consorzio Comunale di Ragusa, già Provincia Regionale di Ragusa, viale del Fante, 97100 Ragusa entro e non oltre il 23 dicembre 2019. La domanda di partecipazione redatta in carta semplice o utilizzando l'apposito modello disponibile presso l'Urp dell'Ente e scaricabile dal sito internet www.provincia.ragusa.it, deve indicare, oltre ai dati identificativi completi del partecipante, anche la categoria per la quale si vuole concorrere. L'inoltro della domanda di partecipazione può avvenire anche a mezzo email: segreteria.turismo@provincia.ragusa.it, o al seguente numero di fax: 0932.675270. Per ulteriori informazioni ci si potrà rivolgere telefonando al seguente numero telefonico: 0932 675270

Qualità della vita, Ragusa prima ma resta nel gruppo degli ultimi

Il Sole 24 Ore fotografa gli Iblei che perdono sette posizioni

Il posto occupato in graduatoria è l'ottantesimo. Addirittura 96° per ricchezza e consumi

LAURA CURELLA

Ragusa è la prima provincia siciliana per qualità della vita. Questo il responso dell'ormai celebre e temuta graduatoria secondo il Sole24Ore. Tuttavia il territorio ibleo non può esultare visto che è primo tra gli ultimi. La fotografia delle 107 province italiane relega l'isola tra le peggiori. 80esima Ragusa. Poco più indietro Siracusa (90esima), Catania (97), Palermo (98),

Messina (100), Trapani (101). Agrigento è al 102esimo posto, 104esima Enna e 107esima Caltanissetta. Il quotidiano economico nel 2019, per celebrare i 30 anni dell'indagine che fotografa il benessere nelle province italiane, ha esteso i parametri a 90 indicatori (raddoppiando in pratica quelli utilizzati nel 2018 e rendendo poco immediato il confronto con gli anni precedenti).

Alla prima edizione dell'indagine, nel 1990, Ragusa era al 77esimo posto.

In trent'anni il miglior piazzamento è stato 61esimo posto, registrato nel 1992 e nel 1993, il peggior risultato nel 2002 quando è arrivata 95esima. Nel 2019 Ragusa perde 7 posizioni e ritorna all'80esimo posto occupato nel 2017. Nel dettaglio, si trova al 96esimo posto per "Ricchezza e consumi", 89esimo per "Ambiente e servizi", 76esimo per "Giustizia e sicurezza", 87esimo per "Affari e lavoro" e "Cultura e tempo libero", 22esima per "Demo-

grafia e società".

L'ultimo macrocapitolo di analisi in pratica ci consegna un territorio che è al 25esimo posto per tasso di mortalità, in quinta posizione per numero di famiglie numerose, in 63esima per l'aumento della speranza di vita, in decima posizione per numero di nuclei familiari. Ragusa è anche in quinta posizione per tasso di natalità e settima per indice di dipendenza degli anziani, ovvero il rapporto tra la popolazione di 65 anni e più e la popolazione in età attiva.

Per quanto riguarda la voce relativa al benessere, il territorio ibleo si colloca al 101esimo posto per depositi bancari pro capite (poco più di 12 mila euro), al 10esimo posto per reddito medio complessivo per contribuente (poco più di 14 mila e 500 euro). Nel macrocapitolo Ambiente e servizi, il territorio ibleo è 104esimo per spesa sociale degli enti locali, pari a 13,8 euro pro capite. E, se occupa la 41esima posizione per Indice clima, è solamente 97esima per la qualità dell'aria. Ultime posizioni per offerta di trasporto pubblico (105esima). Tra le tante voci analizzate, nel macrocapitolo dedicato alla Cultura e tempo libero, Ragusa è 64esima per densità di offerte culturali ma 85esima per spesa pro capite al botteghino (in un anno 6,2 euro). Bene per numero di librerie (25esima) e massimamente per le biblioteche (106esima). 68esima per indice di sportività. ●



Sopra e in alto due scorci della città di Ragusa

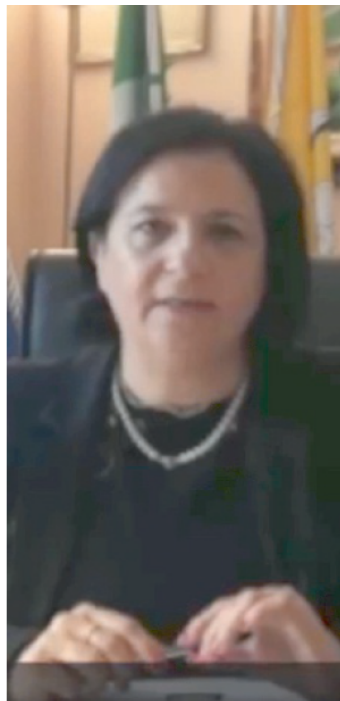
«Il futuro dell'aeroporto è in buone mani»

Comiso. Il sindaco Schembari interviene dopo la nomina di Rosario Dibennardo ad amministratore delegato della società di gestione Soaco: «L'avvio della tratta con Torino dalla primavera 2020 è il primo buon segnale»

«L'obiettivo deve sempre essere quello di dare risposte alla collettività e al territorio»

VALENTINA MACI

COMISO. Rosario Dibennardo torna ai vertici dell'aeroporto di Comiso. Dopo la sua esperienza alla Sac torna a Comiso in un momento di particolare criticità dell'aeroporto. Le recenti vicissitudini dell'aerostadio rendono infatti necessario un piano di rilancio dello scalo comisano che deve essere il volano per l'economia della provincia di Ragusa e di tutto il sud-est. L'imprenditore comisano, già presidente di Soaco, torna in veste di amministratore delegato nominato dal socio di maggioranza SAC. «Nell'ultima as-



semblea Soaco del 14 dicembre, in prosecuzione rispetto a quella del 9 dicembre in cui si è stabilito e votato di ricapitalizzare la stessa società, i soci di Soaco hanno recepito l'indicazione del socio di maggioranza, Sac, a cui spetta la nomina dell'amministratore delegato della società di gestione dell'aeroporto di Comiso (Soaco) - afferma il primo cittadino di Comiso -. Il socio Sac ha indicato come amministratore delegato il dott. Rosario Dibennardo che, come sappiamo, è stato già presidente dell'aeroporto comisano, quindi di Soaco, ed è un imprenditore locale legato al territorio. Il Comune di Comiso che ha voluto e votato quella ricapitalizzazione nell'intento specifico di tenere aperto lo scalo, anzi di rilanciarlo al traffico aereo, si è detto ottimista rispetto al futuro dell'aerostadio. Il dott. Rosario Dibennardo non potrà che ottemperare al

meglio all'incarico delicatissimo che gli viene dato, portando avanti le linee del piano di ristrutturazione e del piano di risanamento votato dai due soci, Sac e Comune di Comiso e, secondo la sua stessa affermazione, quel limite di 460.000 passeggeri che lui ha lasciato all'attivo quando ha lasciato l'incarico di presidente Soaco per andare a ricoprire il ruolo di consigliere in Sac, sarà non un punto d'arrivo, bensì un punto di partenza. Devo dire - continua Maria Rita Schembari - che l'annuncio della nuova tratta Comiso/Torino a partire da aprile 2020, le prospettive per cui il Comune e i suoi uffici hanno lavorato alacremente, cioè a dire quelle della continuità territoriale, come quelle del prossimo bando per l'incremento dei flussi turistici e dei passeggeri e quindi delle nuove tratte aeree nell'aeroporto di Comiso, ci lasciano ottimisti riguardo ad un rilancio entro breve tempo, fra pochi mesi, del nostro aerostadio. Questo è l'obiettivo - conclude il sindaco di Comiso, Maria Rita Schembari - che il sindaco che deve dare risposte al proprio territorio, alla propria città, alla propria comunità, ha sempre davanti".

RICAPITALIZZAZIONE. I soci di Soaco hanno recepito l'indicazione proveniente dalla Sac in qualità di socio di maggioranza

Ragusa

«Paternò Arezzo nel degrado. E dentro piove»

➡ La denuncia del consigliere m5s Firrincieli raccolta dall'Asp «Lo sappiamo e stiamo cercando di intervenire in tempi rapidi»

LAURA CURELLA

Il M5s denuncia situazioni di degrado presso l'ospedale di Ragusa Ibla. «Il "Maria Paternò Arezzo", forse perché buona parte dei reparti è stata trasferita al Giovanni Paolo II, sta attraversando un momento non semplice», ha dichiarato il capogruppo al Consiglio comunale Sergio Firrincieli. «Ho verificato - ha affermato - che le linee telefoniche non funzionano e che la comunicazione tra reparti risulta interdetta. Proprio in questi giorni l'Asp ha comunicato che è stato attivato un nuovo sistema di telecomunicazioni. Speriamo che i problemi segnalati si risolvano».

«Poi - continua l'esponente pentastellato - c'è l'altra grossa questione delle infiltrazioni d'acqua e della mancanza di riscaldamenti in alcune zone. O meglio, ci sono i termosifoni ma sembra non siano funzionanti. Forse perché non è stata effettuata una verifica adeguata negli ultimi mesi. Ho poi preso atto che l'ascensore per il pubblico non funziona. E speriamo che si tratti solo di un discorso



Sopra alcune macchie d'umidità in un corridoio dell'ospedale. Sotto, la situazione che si verifica all'interno ogni qualvolta piove

temporaneo». Per quanto riguarda l'ingresso principale, dopo che il centralino è stato spostato al Giovanni Paolo II, non c'è più nessuno che svolge il ruolo proprio della portineria, fornendo indicazioni all'utenza. «Occorre rammentare che all'Arezzo, al momento, insistono e sono operativi i reparti di Oculistica, Otorino, Oncologia con l'hospice, Malattie infettive, Radioterapia, Dialisi, Fisioterapia, Neurologia e il reparto dedicato alla Radiologia. Dunque, strutture che per un verso ospitano pazienti mentre per l'altro garantiscono l'effettuazione di visite diagnostiche. Una ulteriore lamentela che mi è stata sollevata riguarda il fatto che, nelle ore pomeridiane, non sarebbero disponibili anestesisti e cardiologi. Insomma, non si capisce se questa struttura debba chiudere o debba rimanere aperta, così come sappiamo sarà. Ecco perché, visto che continuerà a funzionare, è necessario consentire a tutti gli operatori sanitari di operare in condizioni di salubrità e di confort ideali».

L'Asp ha confermato le criticità, ricordando che sono oltre 70 i presidi da gestire. L'attenzione per Ibla, dopo il trasferimento di alcuni reparti in contrada Cisternazzi, è tuttavia alta. L'Asp intende infatti avviare una serie di manutenzioni per poi trasferire all'Arezzo, in un unico piano, la residenza sanitaria assistita e la Suap. Ed ancora, maggiore spazio verrà dato ai reparti di Talassemia ed Ematologia. Si stanno organizzando le squadre di manutenzioni che potranno intervenire in maniera tempestiva. Per quanto riguarda le infiltrazioni d'acqua, ad ottobre l'Asp di Ragusa ha annunciato l'autorizzazione della procedura per l'affidamento dei lavori di manutenzione straordinaria di alcuni locali dell'Azienda (il consultorio di Comiso, un locale del Po del Maggiore di Modica ed appunto l'Ompa) per un importo di 87mila euro. «Purtroppo - spiegano - si tratta di procedure che richiedono comunque tempo». ●



«Biometano, Abbate è stato ed è scorretto non si gestiscono così i rapporti istituzionali»

➊ Nella giornata della protesta contro l'impianto arriva l'affondo del sindaco Ammatuna

CARMELO RICCOTTI LA ROCCA

POZZALLO. "Con il suo modo di agire il sindaco di Modica ha avvelenato i rapporti con la città di Pozzallo e di questo deve assumersene le responsabilità. Abbate è stato scorretto e lo è tutt'oggi perché non si gestiscono così i rapporti istituzionali". Non ha utilizzato sconti nei confronti del collega modicano il sindaco di Pozzallo Roberto Ammatuna, galvanizzato da una platea composta da studenti, ma anche da politici e rappresentanti del mondo delle associazioni, scesi in piazza per dire no all'impianto di biometano in contrada "Zimmaro-Bellamagna" e chiamati a raccolta dal Cspa con in testa la presidente Emanuela Russo". I manifestanti, sicuramente un bel numero considerato che fosse lunedì mattina, ma meno rispetto alle aspettative degli organizzatori, si sono dati appuntamento in Piazza Municipio, ma prima un corteo di studenti ha sfilato per le vie cittadine a suon di slogan contro



La protesta contro la realizzazione dell'impianto di biometano e a destra l'intervento di Ammatuna

l'impianto autorizzato dal Suap di Modica alle porte della città marinara. Il sindaco Ammatuna attende, per la verità senza troppe speranze, che si dia seguito a quanto pattuito il 2 dicembre scorso negli uffici della Soprintendenza di Ragusa: "Abbate-dice- ha assunto degli impegni ben precisi in un verbale sottoscritto dalle parti". Ad ogni modo è già pronto il piano B, ovvero la presentazione di un ricorso straordinario al Presidente della Regione, ma si sta valutando anche l'idea di un esposto alla Procura

per la verifica di una serie di reati di natura penale. "Non ci fermeremo se non avremo raggiunto l'obiettivo- ha tuonato ancora Ammatuna tra gli applausi della folla- e Abbate non ci venga a dire che non ha mai avuto contatti con l'azienda, queste cose le vada a raccontare ad altri, ma non certamente ad un popolo maturo ed intelligente quale è quello di Pozzallo". Durante la manifestazione si sono registrati diversi interventi che hanno ribadito le ragioni che motivano il no all'impianto. "Siamo in presenza- ha



Il punto


Il prossimo 21 dicembre arriverà a Pozzallo il presidente della Regione Nello Musumeci. In quella occasione il sindaco Ammatuna si farà portavoce della volontà dei cittadini. "È un controsenso - ha affermato quest'ultimo - che si inauguri la stazione passeggeri per incentivare il turismo, e poi si permetta la realizzazione di un impianto di questo tipo".

spiegato l'Avvocato Enzo Galazzo, di una iniziativa assolutamente illegittima perché si pretende di insediare un impianto che produce metano da commercializzare, utilizzando una norma destinata invece ad impianti che si avvalgono di fonti che producono energia elettrica. Aggiungo di più: il provvedimento avrebbe comunque dovuto rispettare una norma che è contenuta in una delibera della Regione, la numero 1 del 3 febbraio 2009, la quale prevede che impianti, ove possibili in terreni agricoli di questo genere, devono essere rispettosi dell'ambiente e della vocazione agricola, turistica ed economica del territorio". Presenti alla manifestazione anche i deputati regionali Nello Dipasquale, del Pd, e Stefania Campo, del Movimento 5 Stelle "Gli atti possono anche essere legittimi- ha affermato Dipasquale- ma la realizzazione di un impianto deve coincidere anche con gli interessi della comunità, adesso ho chiesto che intervenga la Regione per trovare una soluzione ad una situazione che vede contrapposti due Comuni". Per Stefania Campo a pensar male spesso ci si azzecca, una frase riferita alla capacità dell'impianto di 499 metri cubi l'ora, se fosse stata 500 mc, sarebbe dovuta passare dalla Regione con una procedura ordinaria e non semplificata. A prendersi la piazza ieri, son stati poi i giovani che hanno rivendicato la possibilità di scegliere cos'è meglio per il loro futuro. A parlare, in loro rappresentanza, è stato Matteo il quale ha voluto spiegare che la parola "bio" non deve assolutamente tranquillizzare i cittadini perché l'impianto ha portate industriali. ●

Vittoria

«Dissesto idrogeologico, iter paralizzato»

La denuncia. Alessandro Mugnas: «A due mesi dalla nostra audizione all'Ars in commissione Ambiente e territorio non sappiamo ancora se e quali adempimenti siano stati espletati per ottenere i finanziamenti»

 L'associazione Reset sollecita la bonifica dei torrenti e dei fiumi dell'area ipparina


GIUSEPPE LA LOTA

I mesi passano ma i problemi restano. Parliamo di dissesto idrogeologico, problema che riguarda anche, e soprattutto, la città di Vittoria. «Cosa bisogna fare per ottenere i fondi necessari per la bonifica di torrenti e fiumi del territorio ipparino?» Se lo chiede l'Associazione Reset di Vittoria, che del caso ha avuto contatti anche la Protezione civile. A scrivere e a sollecitare la Commissione straordinaria di palazzo Iacono, è Alessandro Mugnas, segretario dell'Associazione Reset.



«A due mesi dalla nostra audizione all'Ars in commissione Territorio e ambiente - scrive Mugnas - non sappiamo ancora se e quali adempimenti siano stati espletati per far sì che l'iter legato alla destinazione di fondi al Comune di Vittoria, con riferimento alla bonifica di fiumi e torrenti ricadenti sul territorio cittadino e comprensoriale, possa trovare effettiva attuazione». Alessandro Mugnas, ricorda che a inizio ottobre, durante una seduta della commissione in questione, lui stesso aveva avuto modo di esprimere le preoccupazioni del territorio al dirigente della Protezione civile regionale, Calogero Foti. Il dirigente, però, aveva spiegato di non potersi muovere in tal senso in assenza di qualsiasi indicazione documentale proveniente da palazzo Iacono. «Per questo motivo - continua Mugnas -

premurandoci di segnalare l'esito dell'incontro alla commissione straordinaria, avevamo appreso, in particolare, che la dottoressa Giovanna Termini si era messa in contatto con il dottor Foti per far sì che potessero essere attivate tutte le procedure conseguenziali destinate ad attestare le problematiche insorte a causa delle alluvioni e del maltempo. Ora, però, a distanza di due mesi, sarebbe opportuno capire che fine abbiano fatto quegli impegni e se è stato dato un seguito concreto alle necessità di assicurare delle risposte a un intero territorio messo in ginocchio da piogge e allagamenti. Il passaggio fondamentale da consumare, da parte di palazzo Iacono, dunque, era quello di mettersi in contatto con la Regione per trovare le soluzioni più adeguate atte a garantire la destinazione di risorse economiche anche al Comune di Vittoria. Solo che rispetto a quella sollecitazione di un paio di mesi fa non abbiamo più saputo niente». Per questo motivo Reset torna a sollecitare la Commissione straordinaria, invitandola a fornire delle risposte in proposito". ●

 **L'AZIONE.** «Palazzo Iacono doveva mettersi in contatto con la Regione per trovare le soluzioni più adeguate»

Comiso e i conti comunali In critica: «Troppi buchi» Meli: «Risaneremo tutto»

VALENTINA MACI

COMISO. "L'amministrazione comunale di Comiso non sta sottovalutando il dato che è emerso, ma neppure si scoraggia di fronte all'ipotesi di adottare ogni misura necessaria per risanare le casse comunali". Ad affermarlo l'assessore al bilancio del comune di Comiso, Manuela Pepi, la quale continua: "Durante la seduta che ha approvato il conto consuntivo, il consiglio comunale si è espresso anche sulla delibera che proponeva il piano di riparto del disavanzo amministrativo che è stato spalmato in un quadriennio dal 2020 al 2023. Sono stati appostati 250.000 di rientro nel primo anno ed 820.000 euro per gli anni a venire. Significa - continua l'assessore - dover operare con stretta attenzione sulle spese dell'ente, cercando di adottare tutte le misure idonee volte ad evitare ulteriori e futuri disavanzi. In particolare una più oculata riscossione dei tributi, la rivisitazione dei servizi a domanda individuale, una rivalutazione del contenzioso. Sono convinta che una politica di attenzione ai conti finanziari potrà sicuramente nel tempo ridurre i carichi che il comune sta scontando. Non c'è dubbio che il conto consuntivo desta preoccupazione, ma ciò non significa che non ci siano delle misure correttive volte a far pesare il meno possibile sui cittadini un debito così consistente". Italia Viva, da parte sua, rilancia e pungola l'amministrazione sul consuntivo, chiedendo chiarezza e auspicando che i debiti dell'ente non abbia-

no a ricadere sulla cittadinanza, in particolare sulle fasce più deboli e disagiate. "A seguito dell'approvazione del bilancio consuntivo 2018, approvato in aula martedì scorso, quelle che erano le nostre preoccupazioni messe in rilievo appena qualche settimana fa, in occasione di un incontro con l'assessore al Bilancio Manuela Pepi, con grande rammarico sono state confermate". A dirlo, in una nota, Italia Viva Comiso che fa il punto



della situazione chiedendo chiarezza sul reale stato dei conti del Comune. "Le preoccupazioni - spiegano gli esponenti renziani - scaturiscono dalle dichiarazioni dell'assessore al ramo che, a seguito della seduta del Consiglio comunale dello scorso dieci dicembre, ha candidamente affermato che l'amministrazione intende procedere alla dilazione dei tre milioni di debiti sui prossimi esercizi. Questa affermazione dimostra che sui cittadini, nei prossimi anni, graverà una seria ipoteca. Pur avendo apprezzato

la volontà dell'assessore di discutere le ragioni che hanno portato l'amministrazione comunale ad approvare il bilancio consuntivo 2018 con enorme ritardo e soltanto dopo la nomina del commissario ad acta, rimangono poco chiare le cause che hanno determinato il disavanzo e soprattutto non si comprende come l'amministrazione intenda risanare la difficile situazione finanziaria dell'ente. Ecco perché riteniamo fondamentale sapere se

l'amministrazione comunale abbia predisposto un piano di rientro e, soprattutto, su quali capitoli di spesa sia necessario intervenire". "Ma la cosa che più ci preoccupa - aggiunge Italia Viva Comiso - è l'eventualità di una ricaduta negativa rispetto ai servizi essenziali alla persona. Non vorremmo che, tra un taglio e l'altro, a subire le conseguenze della inevitabile spending review, siano comprese le categorie più deboli, tipo gli anziani e i disabili che, al contrario, meritano maggiore attenzione e ulteriori stanziamenti. Allo stesso modo, riteniamo essenziale che il Comune ga-

rantisca risorse per lo sport e la cultura. Cionondimeno, consideriamo fondamentale avere delucidazioni riguardo alle misure che l'amministrazione comunale intende adottare per evitare un ulteriore disavanzo già nel prossimo esercizio. Per tutti questi motivi, alla luce delle superficiali dichiarazioni successive all'approvazione del bilancio, chiediamo all'amministrazione comunale di fare pubblicamente il punto della situazione. E tutto ciò per rassicurare i cittadini comisani". ●



La manovra regionale: servono 80 milioni in più

Giacinto Pipitone

Ora servono almeno 380 milioni. Continua ad aggravarsi la crisi finanziaria della Regione. E proporzionalmente sale l'importo da recuperare entro fine anno per la manovra correttiva.

Venerdì, a caldo, dopo la pronuncia della Corte dei Conti il governo si era sbilanciato calcolando che per la manovra correttiva servissero fra i 260 e i 300 milioni. Ieri il presidente della Regione, Nello Musumeci, e l'assessore all'Economia, Gaetano Armao, hanno informato i sindacati che l'importo da recuperare sarà di circa 80 milioni in più.

I primi 300 milioni si rendono necessari per recuperare il maxi disavanzo (frutto di errori contabili vecchi anche di decenni) accertato dalla Corte dei Conti: si tratta solo per il 2019 di un miliardo e 100 milioni. Una gran parte di questa somma era stata già accantonata ma restano da trovare fra i 260 e i 300 milioni.

Ora si aggiunge un secondo problema. La Corte dei Conti ha contestato una manovra fatta dal governo Crocetta sul finire del proprio mandato: si tratta dello spostamento a carico del fondo nazionale per la sanità delle rate di un vecchio mutuo. Operazione che per i magistrati contabili non è corretta perché quel fondo per metà è finanziato dallo Stato che così dunque finanzierebbe anche un mutuo della Regione. Dunque bisogna riportare tutto dentro il bilancio regionale, e ciò costerà, appunto, altri 79 milioni.

Di fronte a queste cifre i leader di Cgil, Cisl e Uil - Alfio Mannino, Sebastiano Cappuccio e Claudio Barone - hanno alzato il livello di guardia chiedendo di non penalizzare fasce deboli e categorie produttive. È un messaggio al governo: non ci sarà sostegno su misure lacrime e sangue, che pure si annunciano già.

D'altro canto lo scontro andato in scena sui fondi europei fra il ministro per il Sud, Peppe Provenzano, e l'assessore alla Salute Ruggero Razza tradisce la consapevolezza che dal governo nazionale difficilmente arriverà un aiuto. E ciò malgrado Gaetano Armao continui a trattare per una norma che consenta alla Sicilia di spalmare in 10 anni il maxi disavanzo, alleggerendo il peso delle rate sul bilancio.

Di fronte a questo scenario ieri l'assessorato all'Economia ha compiuto la prima mossa per la redazione della manovra di assestamento. È stato setacciato il bilancio e sono stati individuati i capitoli in cui c'è ancora liquidità: si tratta di centinaia di voci in cui, sommando tutti i rivioli, ci sarebbero circa 700 milioni. Il problema è che per la maggior parte di questi capitoli (che valgono circa 640 milioni) gli assessorati avevano anche fatto gli impegni di spesa. Si tratta di verificare se i relativi pagamenti possono essere rinviati a gennaio.

A tremare sono tutti i comparti che attendono le ultime rate del budget annuale: Comuni, aziende del trasporto pubblico, teatri, enti di formazione. Ma nelle centinaia di capitoli da rastrellare ci sono anche piccole voci di spesa: è il caso del budget per formare personale regionale.

Dovrebbero essere al riparo da tagli invece i forestali, anche se attendono il finanziamento di dicembre. E allo stesso modo non ci sono dubbi che la Regione pagherà stipendi, tredicesime, pensioni e fornitori. L'elenco completo dei tagli sarà oggi sul tavolo della giunta.

Nel frattempo Musumeci ha provato ad alleviare le difficoltà dei Comuni, a loro volta colpiti da una crisi finanziaria che sta mettendo a rischio gli stipendi. Nelle ultime settimane la situazione degli enti locali si è aggravata per via degli accantonamenti che, ogni mese, vengono effettuati per poter consentire il versamento, a fine dicembre, delle rate per i mutui contratti con la Cassa depositi e prestiti. «Spese che - ha spiegato Musumeci - avendo la priorità su tutte le altre, possono causare il blocco degli stipendi ai dipendenti». Per questo motivo il presidente ha incontrato i vertici di Cassa depositi e prestiti e degli istituti bancari che gestiscono le funzioni di cassa e tesoreria per la maggior parte dei Comuni dell'Isola chiedendo che gli enti in difficoltà possano rinviare il pagamento dei mutui all'inizio del prossimo anno, privilegiando adesso le retribuzioni dei dipendenti. Musumeci ha riferito che «il presidente della commissione regionale siciliana dell'Abi, Salvatore Malandrino, ha inviato una lettera alle banche chiedendo “un'attenta valutazione delle esigenze manifestate” per “minimizzare, per quanto possibile, i disagi”». Solo nei prossimi giorni si vedrà se la mossa ha funzionato.

FONDI DESTINATI DALLA REGIONE

Per le politiche attive del lavoro arrivano 40 milioni

PALERMO. Il governo Musumeci ha dato il via libera alla proposta dell'assessore del Lavoro, Antonio Scavone, di destinare circa quaranta milioni di euro - derivanti da economie sugli ammortizzatori sociali in deroga degli anni precedenti - a interventi di politiche attive del lavoro.

«A seguito di un'attenta e puntuale interlocuzione tra il dipartimento regionale del Lavoro e l'Inps - evidenzia l'assessore Antonio Scavone - sono state riscontrate economie pari a quaranta milioni di euro relativamente agli ammortizzatori sociali in deroga corrisposti dal 2014 al 2017».



«Il governo - ha spiegato ancora l'assessore regionale al Lavoro - ha deciso che le somme vengano destinate a misure di politiche attive del lavoro. Sarà ora il dirigente generale del dipartimento Lavoro a predisporre il Piano di utilizzo di queste risorse».

Questi fondi, ovviamente, potranno rappresentare una boccata d'ossigeno importante per sviluppare progetti e iniziative che generino lavoro ed occupazione, in una regione che continua a fare i conti con una pesantissima crisi economica e con un numero crescente di giovani costretti ad andare via. ●

Sicilia, cresce l'esercito del Reddito

Inps. Le domande accolte sono salite a 184.522 per un totale di 454.930 beneficiari del sussidio



Le posizioni decadute per perdita dei requisiti o per denuncia sono aumentate di 2mila unità a 8.007

PALERMO. Cresce in Sicilia l'esercito dei sussidiati dal Reddito di cittadinanza. Lo dice il rapporto dell'Inps aggiornato allo scorso 6 dicembre. Su un totale nazionale di un milione e 66mila, le domande finora accolte nell'Isola sono state 184.522, cui si aggiungono altre 14.206 istanze in esame da parte degli uffici dell'istituto. La Sicilia continua ad essere la regione più beneficata da questa "manna dal cielo", dopo la Campania. Nel frattempo cresce il numero delle posizioni decadute per perdita dei requisiti o a causa di denuncia per truffa: duemila in più rispetto al precedente report, ossia 8.007. Le domande respinte ammontano a 51.961.

I nuclei familiari che percepiscono l'assegno mensile sono 157.948, per un totale di ben 433.586 familiari che beneficiano della misura (570 euro l'assegno mensile erogato, il più elevato d'Italia), ai quali vanno aggiunti i titolari di pensione di cittadinanza: si tratta di 18.567 nuclei familiari con 21.344 componenti. L'integrazione che ricevono è in media di 223 euro.

A livello provinciale, queste le do-

mande accolte: Agrigento, 14.274 con 32.456 soggetti coinvolti; Caltanissetta, 9.763 nuclei con 21.929 componenti; Catania, 43.232 domande per 102.592 percettori; Enna, 5.113 istanze accolte per 10.374 familiari; Messina, 20.135 pratiche assegnate a 44.009 componenti; Palermo, 54.946 domande per 139.024 beneficiari; Ragusa, 7.048 sussidi che arrivano a 16.026 soggetti; Siracusa, 14.508 domande accolte per 32.946 componenti i nuclei familiari; infine, Trapani, 15.503 istanze per 34.230 percettori.

A livello nazionale, le domande di Reddito e Pensione di cittadinanza pervenute all'Inps sono 1.623.000, di cui 1.066.110 accolte, 112.396 in lavorazione e 444.494 respinte o cancellate.

Per quanto riguarda le aree geografiche, sono state accolte 643.999 domande a fronte delle 902.341 perve-



Rdc, record in Sicilia

nute dalle regioni del Sud e dalle Isole (60,4%), 260.024 domande a fronte delle 455.641 pervenute dalle regioni del Nord (24,4%) e 162.087 a fronte delle 265.018 pervenute dalle regioni del Centro (15,2%).

Dei 1.066.110 nuclei le cui domande

sono state accolte, 51.681 sono decaduti dal diritto, 890.756 riguardano nuclei percettori del Reddito di cittadinanza, con 2.311.285 persone coinvolte. I restanti 123.673 sono nuclei percettori di Pensione di cittadinanza, con 140.668 persone coinvolte.

Resta il fatto che la fase di ricerca del lavoro per questi soggetti è ferma. La Conferenza delle Regioni, incontrando il ministro del Lavoro, Nunzia Catalfo, ha detto: «Alcune problematiche sono prioritarie, come la messa in opera dell'Assegno di ricollocazione, nell'applicazione della condizionalità e delle nuove proposte di lavoro. Servono regole e procedure condivise e uniformi, implementando anche l'infrastruttura informatica con un sistema operativo unitario. Occorre lavorare sul potenziamento dei Centri per l'impiego».

L'ex Provincia chiede fondi per Birgi alla Regione

Giacomo Di Girolamo Trapani

«Ridateci i 2 milioni e mezzo che ancora avevamo in cassa dei complessivi 3 milioni ricevuti come ristoro economico per i danni subiti dal territorio per la guerra in Libia del 2011 che volevamo, e vogliamo spendere per l'aeroporto di Trapani Birgi». Quello che il commissario del Libero Consorzio Comunale di Trapani (l'ex Provincia) Raimondo Cerami fa al Governo regionale è la «pretesa» dell'azione giudiziaria che ha dato mandato all'Ufficio legale dell'Ente di intraprendere dinanzi al TAR Sicilia. La richiesta di riassegnazione delle somme l'ex magistrato l'ha già avanzata, ma senza avere alcuna risposta, pur spiegando che il contributo straordinario sarebbe stato destinato a favorire l'incremento dei flussi turistici dell'aeroporto di Trapani.

Per le operazioni militari in Libia, nel 2011, l'aeroporto «Florio» venne prima totalmente chiuso, poi parzialmente riaperto ma i voli, per la gran parte, nel frattempo «dirottati» su Punta Raisi, non sarebbero più «rientrati». Le prospettive di sviluppo del territorio collegate allo scalo aeroportuale di Birgi saranno al centro del dibattito di una seduta straordinaria ed aperta del Consiglio comunale di Erice che è stata convocata dal presidente, Luigi Nacci, per venerdì alle 17. Con la sindaca di Erice, Daniela Toscano ed il presidente di Airgest, Salvatore Ombra, sono stati invitati operatori commerciali e imprenditori. (*GDI*)

CALTANISSETTA ULTIMA PROVINCIA

Disoccupazione alle stelle ed emigrazione i drammi del Nisseno

CALTANISSETTA. Tasso di inattività alle stelle, saldo migratorio interno che cresce a causa della ripresa dell'emigrazione anche delle famiglie. E ancora: "gap" notevole tra occupazione maschile e femminile, alta percentuale di fallimenti per le imprese e tanto "nero" sia nei rapporti economici che in quelli di lavoro. Sono questi gli indicatori che condannano impietosamente il Nisseno all'ultimo posto in Italia per qualità della vita.

Un risultato figlio di tante responsabilità, a cominciare dalla classe politica non in grado - da lustri ormai - di incidere positivamente per il ri-

lancio del territorio, sempre più disgregato e che va avanti con un'economia trainata da piccole imprese che non possono portare a grandi numeri e risultati migliori. Soffre anche l'agricoltura, sebbene si registra un ritorno di giovani che investono in questo settore e tante startup. Ma ancora non basta e la mancanza di cooperazione fa il resto. Si preferisce, quasi in tutti i campi produttivi, andare avanti da soli, anziché fare squadra.

«È inutile nascondersi dietro un dito, i problemi ci sono e vanno risolti - dice il sindaco del capoluogo Roberto Gambino in carica da cinque

mesi - Per chiarezza bisogna dire che i dati devono essere letti su base provinciale e tra i numerosi Comuni della provincia c'è Gela che con la crisi del petrolchimico ha inciso moltissimo sulle rilevazioni. C'è però da dire anche che siamo nella posizione mediana sui parametri riguardanti la giustizia e la sicurezza. Caltanissetta è sede di Corte d'Appello dove si stanno svolgendo processi di portata storica, tra i più significativi quello all'ex numero uno di Confindustria Sicilia, Antonello Montante che con il suo "sistema" ha contribuito a tenere fermo lo sviluppo del nostro territorio. Proveremo a sollevare le

sorti della città. Ci stiamo lavorando da pochi mesi la strada è lunga ma abbiamo la forza ed il coraggio per farlo».

«Ci sono tante e gravi responsabilità - aggiunge Emanuele Gallo della Cisl - gravissima la fuga di giovani e i ritardi negli interventi per la viabilità. Il raddoppio della Ss 640 ha portato più problemi che risultati, con i lavori a rilento e le imprese che devono ricevere ancora milioni di euro». «È arrivata l'ora della "ribellione forte e gentile" - conclude Ignazio Giudice della Cgil - per non si possono subire sempre schiaffi e angherie sociali».

ALESSANDRO ANZALONE

politica nazionale



Senato, passa la fiducia sulla manovra

Serenella Mattera ROMA

Ecco la legge di bilancio 2020. A due mesi esatti dal Consiglio dei ministri che la varò, la manovra riceve il primo via libera parlamentare. Il Senato la approva con 166 sì e 128 no al voto di fiducia: nel M5S spunta una pattuglia di dissidenti, con Gianluigi Paragone che vota no e quattro assenti, Cataldo Mininno, Lello Ciampolillo, Primo Di Nicola, Mario Michele Giarrusso.

Dopo settimane assai turbolente, lo stralcio in extremis di 15 norme e una settantina di correzioni finali. Fa discutere la decisione di Elisabetta Casellati di dichiarare inammissibile la norma per legalizzare la cannabis leggera: il centrodestra la applaude, maggioranza e governo protestano e il M5S chiede le dimissioni da presidente del Senato. Il testo deve ora essere approvato dalla Camera blindato, senza più modifiche, per essere approvato a ridosso del Natale. Salvo imprevisti, la manovra non cambia più: passa senza la legalizzazione della canapa, con lo stop all'aumento dell'Iva, con un taglio da 3 miliardi delle tasse per i lavoratori, con plastic e sugar tax ma anche con una nuova tegola da 47 miliardi di aumenti di Iva e accise nel 2021 e nel 2022 che dovranno essere disinnescati.

Il voto del Senato sulla manovra arriva con il «sì convinto» di Pd e Leu, con un sì con riserva di Iv e con un sì condito da qualche mal di pancia per i Cinque Stelle: una manciata di senatori 5S fino all'ultimo si mostra in dubbio se partecipare al voto e Gianluigi Paragone vota no. In Aula il clima si surriscalda davvero solo a inizio di seduta, quando Casellati dichiara inammissibili 15 norme, tra cui quella introdotta da un emendamento M5S che avrebbe l'effetto di legalizzare la cannabis light. Il centrodestra applaude il presidente. La maggioranza protesta: «È una scelta tecnica» perché le norme ordinamentali non possono andare in manovra, «se questa misura per voi è importante fatevi un disegno di legge», ribatte il presidente. «Ci tengo a ringraziarla "tecnicamente" per aver evitato la vergogna dello Stato spacciatore», sorride Matteo Salvini.

Dal governo il ministro Federico D'Incà protesta con garbo: «Rispetto la decisione ma sono amareggiato, non era una liberalizzazione ma una regolamentazione del mercato della canapa». Il capogruppo Pd Andrea Marcucci dice di «non capire» la scelta. Il M5S, con Giuseppe Brescia, chiede le dimissioni di Casellati. E per tutto il giorno i senatori continuano ad accapigliarsi sul tema. «Drogato!», urla Ignazio La Russa a un senatore M5S. Mentre Loredana De Petris sfida tutti i senatori del centrodestra a fare un test antidroga dopo le vacanze. Il viceministro 5s Stefano Buffagni sfida Salvini: «Facciamo il test, non solo sulla cannabis». Intanto però la norma salta. Nicola Zingaretti a nome del Pd mette l'accento su quanto di buono si è fatto: «È una manovra "Salva Italia" e il risultato sul piano economico è positivo: l'obiettivo, con fatica, è stato raggiunto ed è utile per chiudere una stagione e aprirne una che ridia speranza». Molto più critici i toni di Matteo Renzi, che prende la parola nell'Aula del Senato e - citando implicitamente una vecchia frase del premier Giuseppe Conte - dice che «non è stato un anno bellissimo». Poi annuncia già la prossima battaglia in Parlamento per abolire la sugar tax e la plastic tax (che è stata già ridotta e rinviata, portando alle casse dello stato non più 1 miliardo ma 140 milioni). Poi attacca: «Il 2020 è l'anno delle scelte: il governo deve cambiare passo». Per ora, denuncia dall'opposizione Emma Bonino: «Non c'è stata discontinuità, per rispetto del Parlamento non voto».

Popolare di Bari, il salvataggio non calma le acque

M5S all'attacco, Bankitalia ribatte

Visco: una istituzione al servizio dello Stato, si cercano capri espiatori

ROMA

«La Banca d'Italia era allora, è adesso e resterà sempre un'istituzione all'esclusivo servizio dello Stato». Nei giorni in cui la tensione per la crisi della Banca Popolare di Bari si fa sempre più accesa e le polemiche finiscono per travolgere la Vigilanza di Bankitalia, il numero uno di Via Nazionale ha preso spunto ieri dal lavoro esemplare che all'epoca fece Giorgio Ambrosoli nel crac Sindona, e con queste poche, lapidarie, parole ha voluto difendere il ruolo e l'autorevolezza della banca centrale. Una difesa che cerca anche di contrastare le forti critiche del Movimento 5 Stelle che puntano il dito anche contro la scelta di Antonio Blandini a Commissario. Dal governatore nessun riferimento esplicito alla vicenda che in questi giorni in-

fiamma politica e opinione pubblica, ma lo spunto del caso Ambrosoli, raccontato in un docufilm presentato ieri in anteprima, serve certamente a Visco per mandare un messaggio a chi dubita dell'efficacia dei controlli della Banca d'Italia nella vicenda che ha portato la Popolare di Bari al commissariamento e poi all'intervento del governo. «La vicenda di Giorgio Ambrosoli non deve essere dimenticata non solo per il ruolo che riveste nella storia di questo Paese, ma anche per l'alto esempio che offre alle giovani generazioni. Oggi viviamo in un clima difficile - avverte il Governatore - la situazione economica non è favorevole, si è spesso alla ricerca di illusori capri espiatori».

Le poche parole del Governatore sono poi corredate da un documento di approfondimento che arriva da Via Nazionale e che ricostruisce nel dettaglio le varie tappe del confronto tra Vigilanza e Popolare di Bari. Una ricostruzione che sembra di dovere dopo

le critiche che all'istituto centrale sono arrivate soprattutto dal Movimento 5 stelle, con Di Maio che rilancia la commissione d'inchiesta sulle banche e chiede i verbali delle ispezioni per sapere se ci siano stati «omessi controlli», ma anche da Salvini e da Renzi. E i 5 stelle criticano Bankitalia anche per aver scelto come commissario della Popolare di Bari «il professore universitario che, in passato, era stato indicato dalla stessa autorità come membro del comitato di sorveglianza nel commissariamento di Tercas». Tutto parte dal 2010, ricorda Bankitalia, quando la Popolare di Bari viene sottoposta ad accertamenti ispettivi, che si concludono con una valutazione «parzialmente sfavorevole». Giudizio cui fanno seguito negli anni successivi fasi alterne di apparenti miglioramenti della situazione (che aprono la strada alla controversa acquisizione di Tercas), nuovi richiami su governance e conti e poi sanzioni ai vertici dell'istituto.

Contributi, le regole per la ricongiunzione

La ricongiunzione permette a coloro che hanno posizioni assicurative in diverse gestioni previdenziali, di trasferire tutti i periodi nella stessa gestione.

Gli interessati e i periodi: possono presentare domanda di ricongiunzione il lavoratore interessato o i suoi superstiti. L'istanza deve comprendere tutti i periodi di contribuzione (volontaria, figurativa, da riscatto) che il lavoratore ha maturato in almeno due diverse forme previdenziali fino al momento della richiesta, purché non siano già stati utilizzati per liquidare una pensione.

Effetti: grazie alla ricongiunzione, i periodi vengono utilizzati come se i contributi fossero stati versati nel fondo nel quale vengono adesso trasferiti e, di conseguenza, danno diritto alla pensione in presenza dei requisiti previsti dal fondo stesso.

Normativa di riferimento: la normativa di riferimento per i lavoratori dipendenti iscritti all'assicurazione generale obbligatoria o alle gestioni esclusive, sostitutive ed esonerative è contenuta nella legge n. 29 del 1979; per quanto concerne, invece, gli iscritti a forme obbligatorie di previdenza per i liberi professionisti (Casse professionali) e a forme obbligatorie di previdenza per lavoratori dipendenti, pubblici o privati, o per lavoratori autonomi, la legge di riferimento è la numero 45 del 1990.

In particolare, la norma del 1979: la facoltà di ricongiunzione può essere esercitata, in alternativa, presso il Fondo pensioni lavoratori dipendenti, gestito dall'INPS, o presso una gestione previdenziale diversa (esonerativa o esclusiva dell'Assicurazione obbligatoria). L'art 1 della legge n. 29/1979 dà la possibilità di ricongiungere presso il Fondo pensioni lavoratori dipendenti dell'assicurazione generale obbligatoria, tutti i contributi esistenti nelle altre gestioni sostitutive, esclusive o esonerative dell'Assicurazione obbligatoria o nelle Gestioni speciali dei lavoratori autonomi (commercianti e coltivatori diretti).

L'art 2 della legge n. 29/1979 consente, invece, al lavoratore che possa far valere periodi di iscrizione nell'assicurazione generale obbligatoria per l'invalidità, la vecchiaia ed i superstiti dei lavoratori dipendenti in forme obbligatorie di previdenza sostitutive, esclusive od esonerative dell'assicurazione generale obbligatoria predetta nelle gestioni speciali per i lavoratori autonomi gestite dall'INPS, di chiedere in qualsiasi momento, ai fini del diritto e della misura di un'unica pensione, la ricongiunzione di tutti i periodi di contribuzione dei quali sia titolare. L'interessato può esercitare la facoltà di ricongiunzione presso la gestione in cui risulti iscritto all'atto della domanda ovvero nella gestione, diversa da quella di iscrizione, nella quale possa far valere almeno otto anni di contribuzione versata in costanza di effettiva attività lavorativa.

In conclusione : l'art. 1 della legge 29/1979 disciplina la ricongiunzione da gestioni sostitutive, esclusive o esonerative dell'Assicurazione obbligatoria (ex INPDAP, Fondi speciali Ferrovie, Volo, Elettrici, Telefonici, ex Enpals, ex Ipost o da Gestioni speciali dei lavoratori autonomi (commercianti e coltivatori diretti, coloni mezzadri esclusa la Gestione separata dei parasubordinati) al Fondo Pensioni Lavoratori Dipendenti.

L'art. 2 legge n 29/1979 disciplina la ricongiunzione dal Fondo Pensioni Lavoratori Dipendenti o da gestioni sostitutive, esonerative, esclusive o da gestioni speciali per i lavoratori autonomi alle Gestioni Previdenziali sostitutive, esonerative o esclusive dell'Assicurazione obbligatoria (non è ammessa la ricongiunzione da FPLD o da gestioni alternative a gestioni speciali dei lavoratori autonomi o a gestione separata dei parasubordinati).

La domanda per la ricongiunzione dei contributi va presentata online all'INPS attraverso il servizio dedicato.

LA QUALITÀ DELLA VITA

Le province nella classifica 2019 della Qualità della vita e le posizioni nel 2018



Fonte: Il Sole 24 Ore

LE PRIME DIECI			LE ULTIME DIECI			LE SICILIANE		
Pos. 2019	Province	Diff. 2018	Pos. 2019	Province	Diff. 2018	Pos. 2019	Province	Diff. 2018
1	Milano	0	98	Palermo	-11	80	Ragusa	-7
2	Bolzano	0	99	Isernia	-14	90	Siracusa	-8
3	Trento	+2	100	Messina	-4	97	Catania	-13
4	Aosta	-1	101	Trapani	-12	98	Palermo	-11
5	Trieste	+1	102	Agrigento	-9	100	Messina	-4
6	Monza e Br.	+17	103	Vibo Valentia	+4	101	Trapani	-12
7	Verona	+6	104	Enna	-2	102	Agrigento	-9
8	Treviso	+1	105	Foggia	+1	104	Enna	-2
9	Venezia	+25	106	Crotone	-3	107	Caltanissetta	-7
10	Parma	+19	107	Caltanissetta	-7			

P&G Infograph



Qualità della vita, la capitale resta Milano crescono Roma e Napoli, catastrofe Sicilia

MICHELA NANA

MILANO. E' Milano la città italiana dove si vive meglio in Italia. Il capoluogo lombardo si aggiudica il podio per il secondo anno consecutivo e conferma la sua leadership nella classifica "Qualità della vita de Il Sole 24 Ore, giunta alla trentesima edizione. Sul podio insieme a Milano ci sono Bolzano al secondo posto e Trento al terzo.

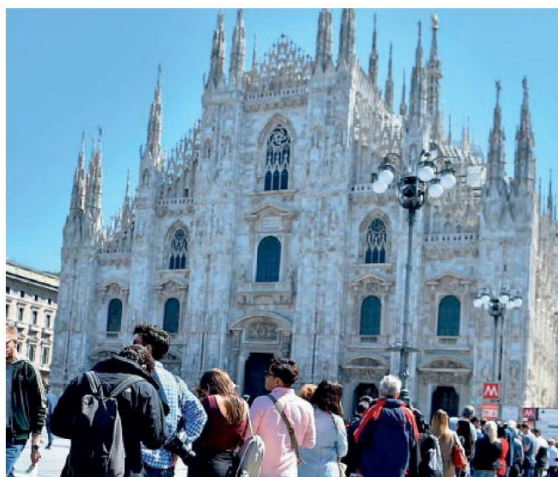
In occasione dei 30 anni della classifica il numero di indicatori che misurano il benessere sui territori è aumentato da 42 a 90. Milano vanta più record: oltre alla prima posizione nella classifica generale, ottiene il primato nella categoria "Affari e lavoro", il secondo posto in «Ricchezza e consumi» e il terzo in «Cultura e tempo libero». Negativa però la performance in sicurezza e giustizia: con la sua provincia Milano è all'ultima posizione soprattutto per numero di reati denunciati e litigiosità. Il sindaco di Milano, Giuseppe Sala, ha espresso «soddisfazione» per il primo posto ma anche la consapevolezza che «dobbiamo migliorarci» soprattutto su ambiente, equità sociale e appartamenti in affitto a prezzi contenuti. Milano «cerca di lavorare molto con le altre città e noi sindaci andiamo d'accordo in modo quasi incredibile. - ha aggiunto -. Quando succede qualcosa Milano è la prima a intervenire, quindi certamente non possiamo essere tacciati di egoismo». Milano «racconta una storia di successo economico ma anche di vivibilità e di benessere il più possibile diffuso», ha commentato il ministro dell'Istruzione, Lorenzo Fioramonti, che è intervenuto in video conferenza alla premiazione per un saluto.

Guardando il fondo della classifica si trova il sud: ultima al 107esimo posto c'è Caltanissetta, per la quarta volta nella storia dell'indice dopo le performance negative del 1995, nel 2000 e nel 2008. Penultima Crotone, preceduta da Foggia.

La classifica de Il Sole 24 Ore, invece, promuove le province autonome e le grandi metropoli, come dimostra il podio di Bolzano e Trento, seguite da Aosta.

Tra le grandi città performance positive non solo per le città del nord. Roma, diciottesima, sale di tre posizioni rispetto alla classifica dello scorso anno, Napoli, pur essendo nella metà inferiore della classifica generale (81/ma), rispetto alla scorsa edizione è salita di 13 posizioni. Sulla stessa linea le performance di Cagliari, che fa un balzo di 24 posizioni (20/ma), Genova sale di 11 gradini (45), Firenze di

Le prime posizioni sono tutte per il Nord e il Centro, ma c'è anche un Sud che migliora: Bari mette a segno un incremento di 10 posizioni, raggiungendo il 67/mo posto



sette (15) e Torino è 33esima (+5 sul 2018). Infine, Bari mette a segno un incremento di 10 posizioni, raggiungendo il 67/mo posto. E proprio Bari, insieme a Treviso, è stata premiata con una menzione speciale come città che ha avuto le migliori performance in 30 anni di classifica. «Una dimostrazione che c'è anche un altro Sud rispetto allo stereotipo che siamo abituati a conoscere», come ha sottolineato il sindaco di Bari e il presidente di Anci, Antonio Decaro, che ha ritirato il premio.

Allargando il focus dell'analisi dei dati su base regionale, riemerge la contrapposizione Nord-Sud, con Trentino Alto Adige, Valle d'Aosta e Friuli Venezia Giulia sul podio, seguite dal Veneto, presente nella top 10 con tre province, dall'Emilia Romagna, che cresce, soprattutto nella classifica di tappa "Affari e lavoro", e dalla Lombardia. In fondo alla classifica, invece, ci sono Sicilia e Calabria, rispettivamente ultima e penultima.

RAPPORTO ISTAT SULLE ISCRIZIONI ANAGRAFICHE

In Italia calano gli immigrati e aumenta chi scappa all'estero

ROMA. Immigrati per la prima volta in calo in Italia (-17% l'anno scorso quelli provenienti dall'Africa), mentre aumentano (+1,9%) invece i connazionali che si trasferiscono all'estero alla ricerca di un lavoro. Nel solo 2018 sono stati 117mila, cifra che fa lievitare a 816mila gli espatriati nell'ultimo decennio.

Si tratta di un esercito fatto soprattutto di giovani (l'età media è sui 30 anni, 2 su 3 hanno tra i 20 e i 49 anni) e qualificati: quasi 3 su 4 hanno un livello di istruzione medio-alto e in cifre è pari a circa 182mila il numero dei laureati che negli ultimi 10 anni hanno fatto le valigie. La destinazione preferita è il Regno Unito e la regione in assoluto con più partenze è la Lombardia.

Ma è soprattutto il Sud a essere depauperato di risorse umane preziose, anche a vantaggio delle regioni del Centro-Nord: solo l'anno scorso ha perso oltre 16mila laureati, oltre la metà (8500) provenivano da Sicilia e Campania.

E' il quadro, per certi aspetti sorprendente, che emerge dal report dell'Istat sulle iscrizioni e cancel-



lazioni anagrafiche della popolazione residente relativo al 2018.

Le iscrizioni anagrafiche dall'estero (immigrazioni) sono state circa 332 mila, per la prima volta in calo rispetto all'anno precedente (-3,2%) dopo i costanti incrementi registrati tra 2014 e 2017. Più di cinque su sei riguardano cittadini stranieri (286 mila, -5,2%).

In particolare sono in netta diminuzione, anche se restano con-

sistenti le immigrazioni provenienti dal continente africano, soprattutto da Nigeria (18 mila, -24%), Senegal (9 mila, -20%), Gambia (6 mila, -30%), Costa d'Avorio (5 mila, -27%) e Ghana (5 mila, -25%) che durante il 2017 avevano fatto registrare aumenti record. E la Lombardia è la meta di un immigrato su 5.

Per quanto riguarda invece il fenomeno inverso, cioè le cancellazioni anagrafiche dovute al tra-

sferimento all'estero, nel 2018 sono state 157mila (+1,25 nel 2017) e quasi 3 su 4 hanno riguardato emigrati italiani.

A spiegare la ripresa dell'emigrazione sono le difficoltà del mercato del lavoro in Italia, soprattutto per giovani e donne, ma anche il mutato atteggiamento nei confronti del vivere in un altro Paese, proprio delle generazioni nate e cresciute nell'epoca della globalizzazione, che spinge i giovani più qualificati a investire con maggior facilità il proprio talento nei paesi esteri in cui sono maggiori le opportunità di carriera e di retribuzione.

Insomma si parte per necessità, ma con una certa predisposizione. E se è il Regno Unito ad accogliere la maggioranza degli italiani che vanno all'estero (21 mila), fanno la loro parte anche Germania (18 mila), Francia (circa 14 mila), Svizzera (quasi 10 mila) e Spagna (7 mila).

Mentre tra i paesi extra-europei, le principali mete di destinazione degli emigrati italiani sono Brasile, Stati Uniti, Australia e Canada (nel complesso 18 mila).

Cucchi, accuse agli ufficiali «Ci imposero di scrivere il falso»

Lorenzo Attianese ROMA

I superiori sotto accusa, «scaricati» dai loro stessi colleghi subordinati e co-imputati, i quali ora intendono costituirsi parte civile contro di loro. Il j'accuse sul caso Cucchi è partito come un domino innescato dal basso nella scala gerarchica dei carabinieri coinvolti nella vicenda. Un effetto che sembra destinato a non finire. Alla prima udienza del nuovo processo sui presunti depistaggi perpetrati per coprire la morte del giovane detenuto, due degli otto militari imputati hanno annunciato l'intenzione di costituirsi parte civile nei confronti di altri due loro colleghi co-imputati per il reato di falso ideologico. Si tratta di Colombo Labriola e Francesco Di Sano, che puntano il dito contro Francesco Cavallo e Luciano Soligo, entrambi tenente colonnello e loro superiori in grado. Sul tavolo delle accuse ci sono le modifiche eseguite nella relazione sullo stato di salute di Stefano Cucchi, richieste dalla stessa scala gerarchica dell'Arma dopo la sua morte. «L'ordine fu dato da chi, insistendo sulla modifica, sapeva qualcosa di più costringendo gli altri ad eseguirla - ha detto in aula il legale di Labriola e Di Sano -. Loro hanno subito un danno di immagine, come è successo per gli agenti della polizia penitenziaria».

La parte civile

Ora sarà il giudice Giulia Cavallone a decidere sull'accoglimento della richiesta di costituzione di parte civile. Dopo l'astensione del giudice Federico Bona Galvagno per incompatibilità, il processo «Cucchi ter» continua a colpi di invettive. Un'altra di queste è arrivata dai legali degli agenti della polizia penitenziaria, già assolti in via definitiva al primo processo sulla morte di Stefano. «Chiediamo di poter citare come responsabile civile il ministero della Difesa in quanto organo di riferimento dell'Arma dei carabinieri», ha detto in aula Diego Perugini, avvocato di uno dei tre agenti della penitenziaria. Una richiesta a cui si sono associati i legali degli altri due agenti. Un groviglio di accuse, dunque, alla luce del fatto che lo stesso ministero della Difesa è anche parte civile in questo processo. In aula, al tribunale di Roma, erano presenti quattro degli otto militari imputati. Tra di loro, anche gli stessi Labriola, all'epoca comandante della stazione di Tor Sapienza, e Di Sano, uno dei piantoni in servizio durante il breve periodo trascorso in cella da Stefano nella stessa stazione. Secondo quanto ricostruisce il loro legale, a Labriola fu chiesto, dal tenente colonnello Soligo, di inviare via email i file word delle annotazioni al capo ufficio comando del Gruppo Roma, Francesco Cavallo. Relazioni che sarebbero state modificate su richiesta di quest'ultimo e poi stampate dallo stesso Labriola. A firmare una delle relazioni fu poi Di Sano: avrebbe dovuto rinunciare alla sua partenza programmata in Sicilia, nonostante avesse già comprato un biglietto, perché fu contattato da Luciano Soligo affinché firmasse quell'annotazione di servizio già modificata.

«All'epoca non capivamo»

«Non sapevamo del pestaggio. Dopo i Cucchi, le vittime siamo noi. C'è stata una strana insistenza nel chiederci di eseguire quelle modifiche che all'epoca non capivamo. Oggi sappiamo tutto e per questo abbiamo deciso di costituirci parte civile. Non siamo nella stessa linea gerarchica, l'abbiamo subita, erano ordini», hanno spiegato Labriola e Di Sano attraverso il proprio avvocato. Alla sbarra ci sono anche altri carabinieri sotto accusa per falso ideologico: il più alto in grado è il generale Alessandro Casarsa, all'epoca comandante del Gruppo Roma, e il suo vice di allora, Francesco Cavallo. Altri due ufficiali avrebbero contribuito al depistaggio quando nel corso della seconda indagine sul caso Cucchi fu omesso di denunciare i falsi emersi dai verbali dell'Arma: per questo al processo sono imputati anche gli ufficiali Lorenzo Sabatino e Tiziano Testarmata. Infine il militare Luca De Cianni, secondo le accuse, avrebbe manipolato un'annotazione di servizio attribuendo false dichiarazioni a un collega, Riccardo Casamassima, che aveva offerto il proprio contributo all'indagine bis, denunciando ciò che sapeva. Un intero gruppo di militari alla sbarra, legati da una catena di comando che ora non è più così compatta.

RUBY TER, AMBRA BATTILANA: IL PRODUTTORE MI DIEDE UN MILIONE

Dal bunga bunga col Cav alle molestie di Weinstein

MILANO. La conferma di quella serata conscente "a luci rosse" che vide ad Arcore, nel 2010, nel corso della quale Silvio Berlusconi «era sempre con le mani addosso alle ragazze», «baciava i loro seni» e si faceva «mettere il sedere in faccia», ma anche il racconto delle «molestie» da lei subite nel 2015 dal produttore cinematografico Usa, Harvey Weinstein. Ha parlato di tutto questo la modella Ambra Battilana, una delle testimoni "chiave" delle inchieste sul caso Ruby, che ieri ha deposto nel processo "Ruby ter". La modella, che vive a New York, ha ricostruito il «bunga-bunga» a villa San Martino («Berlusconi mi toccò il sedere mentre salivo le scale») e pure, in parte, il «procedimento» a carico di Weinstein, che i-

nizierà «il 6 gennaio».

Ex Miss Piemonte, Battilana ha ripercorso in che modo arrivò nella residenza dell'allora premier nell'agosto di 9 anni fa e che cosa vide. Ha raccontato che Nicole Minetti nella stanza del "bunga-bunga" ballava «nuda a un metro da me, si faceva toccare da Berlusconi che la baciava sulla bocca, sul seno e le toccava il sedere». Lei e Chiara decisero di andarsene ed Emilio Fede «ci minacciò dicendo che se andavamo via, per Miss Italia non avevamo possibilità e mi ricordo che Berlusconi annuiva». Ha spiegato che lei all'inizio aveva scambiato il leader azzurro «per un imitatore» e che «lui ci fece prendere delle statuette colorate da una scatola, ero confusa e mi chiede-

vo "perché il presidente dell'Italia ha una collezione di giocattoli?"».

Già durante la cena, ha detto la 27enne, le ragazze «baciavano in bocca Berlusconi, lo toccavano sotto il tavolo». Ha affermato di avere subito, dopo quella serata, «minacce» e «aggressioni psicologiche» da Daniele Salemi, all'epoca suo agente che aveva portato lei e Chiara ad un provino da Fede per fare le «meteorine». Infine, ancora riferimenti al caso Weinstein: «Per un milione di dollari - ha chiarito Battilana - dovevo eliminare le prove audio che avevo registrato, non dovevo più parlare di lui e della vicenda, sono stata costretta ad accettare quell'accordo, che poi è stato sciolto e ora partirà un procedimento». ●